

“Sicilian comedi” il risveglio di Betty accanto al boss

Prima uscita, oggi a Pordenonelegge, del nuovo capitolo della saga del romanziere e nostro collaboratore Ottavio Cappellani: “Sicilian Comedi” (SEM Libri) sarà presentato in dialogo con lo scrittore americano David Levitt. Altri appuntamenti lunedì a Roma e martedì a Milano. Anticipiamo il primo capitolo del romanzo.

OTTAVIO CAPPELLANI

Sono le cinque del mattino e Betty si sta contando le dita dei piedi. A uno sguardo distratto e superficiale, come quello del suo fresco marito in fregola per consumare la prima notte di nozze, poteva sembrare che Betty stesse controllando la tenuta dello smalto nelle unghie, invece Betty si stava proprio contando le dita dei piedi. Era una cosa che faceva sempre, sin da bambina, ed erano proprio quelli i momenti in cui Betty stava per diventare pericolosa.

Adesso, non possiamo arrivare a spingerci ad una analisi psicologica della Betty, l'archetipo della buttanagginne termonucleare globale incarnata in quaranta chili di tette e sandali, fatto sta che contarsi le dita dei piedi poteva anche essere un tentativo di ancorarsi alla realtà mentre il suo pensiero partiva verso i lidi oscuri dell'inconscio terrorifico femminile, come se il contarsi le dita dei piedi (e trovarli in numero di dieci ogni volta, cinque per piede) ancorasse la sua follia a quel minimo di logica sufficiente a consentirle una funzionalità (vendicativa, distruttiva, annichilente, fate voi) che la follia pura non le avrebbe consentito. Oppure poteva pure essere che contarsi le dita dei piedi fosse una maniera come un'altra (e Betty le conosceva tutte) per fare diventare pazzi le persone che le giravano intorno. Oppure ancora poteva essere che la Betty manco se lo ricordasse davvero, quante dita hanno i piedi e che ogni tanto le servisse un ripasso. Vallo a sapere, insomma, che minchia pensava la Betty, quando si contava le dita dei piedi: l'unica cosa sicura è che quando Betty si con-

tava le dita dei piedi c'era da tremare, da andarsi a nascondere in un agnone allo scuro e restarsene lì, fino a quando la tempesta che di lì a poco si sarebbe sicuramente scatenata non fosse passata.

Di tutto questo, ovviamente, non era a conoscenza il fresco marito della Betty, Alfio Turrisi, boss in ascesa che si faceva chiamare Mister Turrisi (manco fosse una minchia di allenatore del Catania Calcio) perché, fissato com'era con Londra (dove aveva mosso i primi passi con il riciclaggio nei cambi valuta degli aeroporti), gli sembrava più elegante di Don Turrisi.

E così Mister Turrisi, nel suo completo da cammara soprannominato Peter O'Toole (vestaglia di seta fantasia, turbante a uso Lawrence d'Arabia), era entrato nella stanza da letto, aveva visto la Betty menza nuda che si contava le dita dei piedi e aveva avuto un'erezione che con la vestaglia pareva una tenda araba piantata in mezzo al deserto che la sua vita era stata fino al momento in cui aveva conosciuto la “sua” Betty.

Dopo il pranzo di nozze (Mister Turrisi era stato categorico, anche se era di sera doveva chiamarsi “pranzo” perché a Londra fanno così), dopo che si erano jittati in della movida catanese con la limosine passando da un pub sotto sequestro (regolarmente aperto nonostante gli ipotetici sigilli) a una discoteca di un prestanome, da un lounge chill out punto di spaccio a un live music hall puntuale con i pagamenti del pizzo, erano finalmente approdati a casa Turrisi dove avevano quelle due o tre ore da passare pri-

ma di prendere l'aereo privato che li avrebbe portati a Londra e Alfio non vedeva l'ora di concludere quel qualcosa senza il quale un matrimonio non può dirsi compiuto.

Erano anche le cinque del mattino e Mister Turrisi, con tutto il distacco e la compostezza british che volete, ci stavano uscendo gli ormoni dagli occhi.

La Betty vede Alfio avvicinarsi con

passo panteroso.

Ha quelle pantafoline da vecchio, tipo di un qualche animale morto molto morbido che sembrano due portafogli svenuti.

Indossa una vestaglia da pensionato puppo e... ma siamo scemi?

Ha un'erezione?

Ma che è cretino?

Ma come si permette.

La Betty alza gli occhi dall'erezione a Mister Turrisi.

Ha notato la mia erezione, pensa Alfio.

Alfio sorride.

Sta sorridendo, nota la Betty. Si vede proprio che non solo sembra scemo ma che è proprio bbestia.

La Betty lo sta guardando con l'espressione di chi non ha mai visto un'erezione così potente. Mister Turrisi si complimenta con se stesso con una piccola e veloce alzatina di spalle. Sicuramente la Betty sarà rimasta colpita dalla sua compostezza ed eleganza nella sua vestaglia Peter O'Toole nonostante l'animale che gli ruggisce nell'animo stia mostrando il suo artiglione. Mister Turrisi, in questo momento, è molto orgoglioso della sua erezione british.

Adesso.

E' la prima notte di nozze.

Sono cose che possono capitare nella vita di una ragazza.

Non è certo la prima volta che a uno gli attisa la minchia mentre lei si conta le dita dei piedi.

E' vero che Alfio, pur di conquistarla ha fatto una guerra di mafia contro suo padre che ne ha lasciato molti per terra.

Queste sono cose che non capitano spesso e, d'accordo, possono fa-

**A Pordenone il lancio
del nuovo romanzo
di Ottavio Cappellani**



re colpo su una ragazza sensibile come lei.

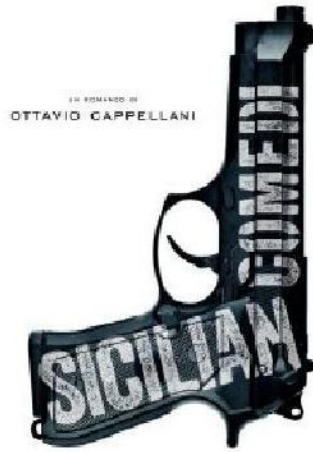
Anche se... voglio dire... ok... ha fatto una strage per conquistarla. E' ovvio che all'inizio ci rimani un po' così, favorevolmente impressionata. Anche perché la Wanda sua madre le raccontava sempre di Turi suo padre detto "Turi Betoniera", che, quando ancora erano giovani tutti e due, Turi si ritirava di capomatina dopo una nottata di duro lavoro e ci faceva la suonata sotto casa agli archi della marina con la tromba della betoniera che arrusbigghiava tutto il quartiere e Wanda scinneva di corsa con le tappine e la vestaglia col buco ché all'epoca erano gente semplice e se ne andavano prima al bar all'angolo dove Turi si calava due Fernet e poi si facevano una bella passeggiata al molo di levante al porto, dove Turi parcheggiava la betoniera e nella cabina succedeva quello che succedeva: «Mi sentivo tutto un frullamento di betoniera dentro, Betty, non so se mi capisci, e te lo devo confessare, figlia mia, l'idea di quello che c'era o che ci poteva essere stato, dentro quella betoniera, a mia, che ti devo dire, minchia mi faceva un effetto che non ce la facevo a trattenermi di acchianare supra a tuo padre e di scipparici tutti i capiddi mentre iddu mi pigliava a tumpulate e mi diceva 'buttana, buttana, buttanaaaaaa'».

Per cui, lo capiva, la Betty, che dopo un tot di morti ammazzati in nome dell'affetto sincero che Mister Turrisi provava per lei, accettare una proposta di matrimonio ci poteva pure stare che vuoi che sia.

Ma da questo a dargliela!
Stiamo scherzando?

Lo sta guardando con gli occhi del desiderio. Alfio sta impazzendo dalla felicità. Alfio pensa che questo momento è meglio del Sabato del villaggio, che era una bellissima poesia di Shakespeare, Dio salvi la Regina, ma qui lui ha superato Shakespeare stesso, perché nel Sabato del villaggio il poeta sosteneva che il sabato era meglio della domenica perché c'era tutta l'attesa della domenica tipo la pubblicità dell'aperitivo: "L'attesa della domenica non è essa stessa domenica?". Ma quando invece arrivava la domenica a uno ci giravano i cabbasisi perché pensava che l'indomani era lunedì e cominciavano di nuovo le camurrie. Soltanto che ora come ora il suo sabato è lì, che gli gonfia le mutande e la sua domenica è lì, sul letto, menza nuda che è meglio ancora di nuda, che si stava contando le dita dei... che è stava facendo? Impossibile, avrà visto male. Ma comunque, adesso sono sposati e fra pochissimo, lui, la possiederà.

Di questo ne possiamo stare certi!



LO SCRITTORE AMERICANO DAVID LEAVITT PRESENTA OGGI A PORDENONE IL NUOVO ROMANZO DI OTTAVIO CAPRELLANI